MAGAZINE
INVENETO®
CULTURA E PROMOZIONE DEL TERRITORIO AUTUNNO 2013

Periodico trimestrale gratuito - Reg. n.2/2009 - Tribunale di Bassano del Grappa (VI) - n.19 Anno V

IN QUESTO NUMERO

3Editoriale 4Resistere! 10Arte e Natura (TV) 16 Sveva (VR) 22La noce di Feltre (BL) 26L'Angelo del Grappa 27Inserto attività didattiche Inveneto 32Trombe d'aria 34Praglia (PD) 40Danze orientali 44Furti di una volta 48Granchi fossili (VI) 52Bio e dintorni

DOVE SI TROVA IL LEONE FOTOGRAFATO IN COPERTINA?

Invia la risposta a *info@assoinveneto.org* precisando il luogo (via e comune). Quindi indica il tuo nome, cognome e indirizzo completo.

Tutti coloro che invieranno la risposta esatta entro il 15 ottobre 2013 riceveranno in omaggio l'abbonamento annuale a Inveneto Magazine.

Il leone dello scorso numero - nella foto a lato - è a Vicenza sul portale della chiesa di S.Lorenzo. L'ha indovinato Marcello Ucciardi, di San Donà di Piave.

MAGAZINE

INVENETO MAGAZINE

trimestrale gratuito di cultura e promozione del territorio

Reg. Per. n. 2/2009
Tribunale di Bassano del Gr.

Direttore Responsabile
Cristina De Rossi

Capo Redattore
Paolo Perini

Redazione
Giuseppe (Joe) Bonato, Stefano Malvestio, Matteo Mocellin, Davide Pegoraro, Sabrina Pani, Paolo Perini

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

PER I TESTI
Franco Bizzotto, Angela Bonollo, Vittorino Giordano Crivello, Massimo Enrico Ferrario, Matteo Mocellin, Nicole Dal Maso, Cristina Napoleone, Sabrina Pani, Paolo Perini, Valeria Pianezzola, Renato Zanini, Tiziano Zanini

PER LE FOTO
Enrico Benacchio, Matteo Mocellin, Paolo Perini,

PER LA VIGNETTA
Paolo Del Vaglio

COME ABBONARSI

I lettori che gradissero ricevere la rivista a casa propria possono abbonarsi a 4 numeri effettuando un versamento di 10 euro (per la copertura delle spese di spedizione postale) a:

INVENETO - BANCA POPOLARE VICENZA - BASSANO 1
IT65K 05728 60169 033570 483121

Si prega di specificare come causale del versamento *"abbonamento Inveneto Magazine"* indicando nome, cognome e indirizzo completo.

Tutti i numeri della rivista (compresi gli arretrati) sono leggibili e scaricabili gratuitamente dal nostro sito *www.assoinveneto.org* alla voce *magazine.*

COME COLLABORARE

INVENETO MAGAZINE è realizzato dall'associazione *Inveneto* con lo scopo di far conoscere, apprezzare e tutelare il territorio della nostra regione nonché affrontare le problematiche che lo riguardano.

Attualmente è stampato in 15.000 copie ed è distribuito gratuitamente in tutto il Veneto.

Gli autori di testi, foto e disegni mettono a disposizione gratuitamente tempo e materiale.

Coloro che apprezzano la rivista e desiderano collaborarvi sono invitati a mettersi in contatto con noi all'indirizzo della Redazione.

Proponi argomenti, foto, documenti, aiutaci a distribuire la rivista, a raccogliere pubblicità.

Chiama la redazione o scrivi al nostro indirizzo.

REDAZIONE presso LOCANDA ITALIA, Piazza Leone 1, Primolano - 36020 Cismon del Gr. - VI
339 4173657 - info@assoinveneto.org - www.assoinveneto.org

VISITATE IL NOSTRO SITO

Per inserzioni promozionali: 349 7230686

IPOGEO
la vignetta di
paolo del vaglio

«L'ho visto su internet!».

Quaranta, cinquanta anni fa, chi cercava di sostenere la veridicità di un'informazione, di un avvenimento, si appellava alla famosa frase *"l'ha detto il telegiornale"*. Se l'aveva detto il telegiornale, insomma, voleva dire che era vero.

Beh, sappiamo che così non è: il telegiornale era - e ancora è - uno strumento di propaganda, un persuasore neanche tanto occulto, che seleziona e presenta le informazioni a seconda della convenienza politica, sociale, economica dei vari gruppi di potere che hanno accesso o governano lo strumento medesimo. Oggi anche a seconda della spettacolarità o della popolarità dell'argomento. Sempre e comunque ai propri fini, non ai fini degli ascoltatori.

Che lo facciano i gruppi privati (come la carta stampata) è comprensibile, che lo faccia il servizio pubblico, no.

Oggi quella famosa frase - *"l'ha detto il telegiornale"* - è stata sostituita da *"l'ho visto su internet"*.

Su internet può scrivere chiunque, senza controllo, senza autorità, spesso in forma anonima, e ciascuno diventa "gruppo di potere" in proprio, così che i "gruppi di potere" o di interesse - le *lobbies*, si può tradurre - vengono moltipicati all'infinito. E all'infinito viene moltiplicato il numero degli "ascoltatori".

E' peggio o è meglio?

Inveneto

RESISTERE!

di paolo perini

Il *Monumento al Partigiano* di Murer (1974), sotto Cima Grappa.

Concluso il primo conflitto mondiale, le nazioni vincitrici puntavano alla propria espansione, quelle perdenti – la Germania – a riconquistare un ruolo da protagonista. E ancora una volta il Veneto - con il resto del Paese - ci andò di mezzo...

Arnaldo Mussolini, fratello minore di Benito, fra il 1923 e il 1927 fondò e diresse - tra gli altri - un giornale per i Balilla, la Rivista Illustrata, l'Illustrazione Fascista e La Domenica dell'Agricoltore.

Nella copertina qui a lato (1928) si legge: *"Mentre il prezioso frumento si aduna insaccato sull'aia e le macchine sembrano celebrare con allegri rombi la sagra della trebbiatura, un giovane agricoltore da buon combattente della battaglia del grano, pianta fra i sacchi il tricolore della Patria"*.

Erano gli Anni Venti e in Italia Benito Mussolini e il fascismo vivevano la stagione del consenso.

Con la marcia su Roma (1922) le *camicie nere* minacciarono e convinsero il Re Vittorio Emanuele III a incaricare il Duce a formare il nuovo governo. Da allora il regime alimentò nel Paese sia le posizioni più oltranziste in fatto di colonialismo - dopo la Libia (1912) venne conquistata l'Etiopia (1935) - sia l'orgoglio nazionalistico (come la *battaglia del grano,* iniziativa lanciata da Mussolini per rendere l'Italia autosufficiente nella produzione di frumento). Tutto ciò trovò terreno fertile in un'Italia contadina devastata dagli effetti della Grande Guerra.

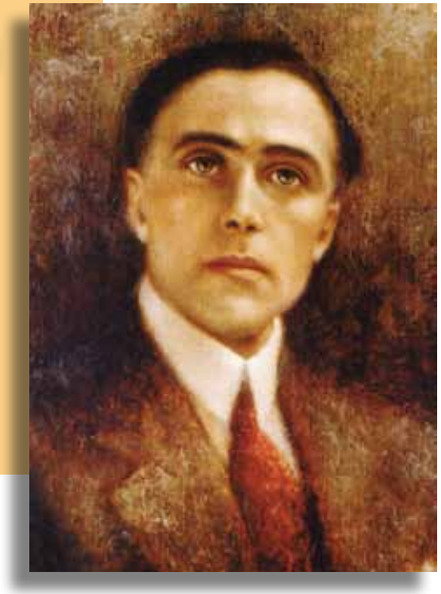
Nella Germania umiliata dagli esiti del conflitto e delusa dall'esperienza democratico-liberale ma debole e conflittuale della Repubblica di Weimar (1919-1933), Hitler venne eletto cavalcando il malcontento popolare intorno a un manifesto intriso di nazionalismo e antisemitismo.

In Italia la violenza era cominciata a comparire fin dall'inizio della formazione dei fasci, come dimostra il delitto di Giacomo Matteotti, socialista rodigino eletto in Parlamento nel 1919 e tra i primi a denunciare le violenze delle *squadre d'azione* fasciste.

Per questo il 24 giugno del 1924 venne rapito ed ucciso.

Agli omicidi e alle intimidazioni si sommarono le leggi razziali, un insieme di provvedimenti legislativi e amministrativi

Giacomo Matteotti



Giacomo Matteotti nacque a Fratta Polesine (RO) nel 1885 in una famiglia di origine trentina.

Laureatosi in giurisprudenza nel 1907, venne eletto in consiglio provinciale a Rovigo tra le file dei socialisti, da dove promosse la formazione di leghe e cooperative dei braccianti.

Riformista, con Turati si schierò contro quei socialisti - tra cui Mussolini - che volevano la guerra e praticavano l'intolleranza.

Per questo, quando fu eletto in Parlamento (1919), denunciò con forza la propaganda del regime ed il suo sistema violento fino ad essere eliminato.

(leggi, ordinanze, circolari, ecc.) che vennero varati in Italia a cominciare dal 1938 dal regime fascista rivolti contro le persone di religione ebraica, gli zingari e gli omosessuali.

Quando Hitler nel 1939, dopo aver firmato un patto di non belligeranza con la Russia, decise di invadere la Polonia, la Francia e la Gran Bretagna dichiararono guerra alla Germania mentre l'URSS si annetteva i Paesi Baltici.

Quindi il Reich invase i Paesi Bassi penetrando in Francia: era scoppiata la Seconda Guerra Mondiale.

Mussolini aveva seguito con preoccupazione i rapidi successi dell' alleato tedesco e temendo di rimanere escluso dai vantaggi di una vittoria, nel giugno del 1940 decise in entrare in guerra attaccando velleitariamente sul fronte africano e in Grecia.

Quando Hitler attaccò la Russia, per concludere il suo progetto di occupazione di tutta l'Europa, entrarono in guerra gli Stati Uniti da una parte e il Giappone dall'altra (che nel 1937 aveva invaso la Cina), in appoggio all'Asse Roma-Berlino.

L'Italia, nonostante la comprovata inefficienza militare e il parere contrario di Hitler, si lanciava ad appoggiare l'alleato tedesco nella sanguinosa campagna di Russia.

Dopo un anno di incertezze, tra il 1942 e il 1943 le cose cambiarono destino: in Europa gli alleati (Stati Uniti, Inghilterra e Russia) cominciarono ad avere la meglio; in Africa gli italiani e i tedeschi vennero sconfitti dagli inglesi dovendo abbandonare Algeria e Tunisia; a Stalingrado i tedeschi vennero annientati dai russi.

Poi le truppe anglo-americane sbarcarono in Sicilia (luglio 1943), producendo una gravissima crisi all'interno del governo e degli ambienti militari italiani: Mussolini venne arrestato e si dette incarico a Badoglio di trattare segretamente la pace con gli americani.

Si arrivò così all''armistizio di Cassibile con il quale il Regno d'Italia si arrendeva alle forze alleate. Era l'8 settembre quando il generale Eisenhower dette la

Mussolini e Hitler a Belluno.

Il fallito attentato

In occasione dello storico incontro tra Hitler e Mussolini a Villa Gaggia (Socchieva di San Fermo - BL), il 19 luglio del '43 per fare il punto sul pessimo andamento della guerra, era stato organizzato un attentato: un centinaio di Alpini, reduci di Russia, componenti il picchetto d'onore, avrebbero dovuto lanciare delle bombe a mano contro i dittatori.

Il piano era stato concordato con lo Stato Maggiore dell'Esercito, intenzionato ad uscire dalla guerra.

All'ultimo momento però ci fu un cambio di programma e il picchetto venne annullato, forse perché la scorta del Führer si insospettì o forse perché il Vaticano temeva l'avanzata del comunismo preferendo l'intervento degli anglo-americani.

comunicazione per radio.

In seguito a ciò i tedeschi occuparono l'Italia centro-settentrionale, mentre il re ed il governo fuggivano a Brindisi. L'esercito si ritrovò a dover scegliere se arrendersi ai tedeschi o darsi alla macchia.

Il Paese si spaccò: mentre Mussolini - tornato libero - costituiva la Repubblica Sociale Italiana in sostegno al Reich, a Roma nacque il Comitato di Liberazione Nazionale con lo scopo di liberare l'Italia dal fascismo e dall'occupazione tedesca.

Nonostante l'iniziativa non potesse contare sugli Alleati, impegnati a stringere il cerchio intorno alla Germania, in Veneto nel '43 si formò il CLN su iniziativa di Concetto Marchesi (rettore dell'Università di Padova), Egidio Meneghetti e Silvio Trentin: in ogni provincia vennero fondati i Comitati provinciali, collegati a quello regionale, che ebbe sede dapprima nel Palazzo del Bo a Padova (tanto che l'Università verrà insignita di medaglia d'oro al valor militare) e poi a Venezia.

Si andarono così formando aree di resistenza partigiana organizzata nel Vicentino, nel Trevigiano, nel Bellunese e nel Veneziano. Alla lotta clandestina parteciparono militanti appartenenti a diversi movimenti politici - comunisti, azionisti, cattolici, socialisti, liberali, repubblicani, anarchici - nonché coloro che rifiutarono di presentarsi, dopo l'8 settembre, alla chiamata alle armi.

Strategico fu il ruolo delle donne che - con le loro staffette - svolgevano i pericolosi compiti di collegamento e di diffusione delle direttive dei comandi, fungendo di fatto da coordinamento nella lotta di liberazione.

Nonostante le difficoltà iniziali dovute a inesperienza e scarsità di armamento, il movimento partigiano continuò e crescere scegliendo come strategia la tecnica della guerriglia ed evitando scontri diretti con le superiori forze dei nazifascisti.

Per questo, già all'inizio del 1944, le forze tedesche, supportate dai fascisti organizzarono le prime grandi operazioni di repressione caratterizzate da metodi terroristici nei confronti della popolazione e da rastrellamenti, che culminarono nell'estate del '44 con gli eccidi di Borga (Recoaro Terme - VI), Valdagno (VI), Malga Zonta (Folgaria -TN) e il rastrellamento del Grappa - con oltre 500 morti e 400 deportati - culminato con l'impiccagione di 31 giovani partigiani a Bassano (VI) nel settembre dello stesso anno.

La controffensiva nazifascista mise in crisi le forze della Resistenza, che contava nel Veneto circa 12.000 combattenti, tanto più che anche nella primavera del '45 proseguirono le stragi dei civili (Santa Giustina in Colle - PD, Pedescala (Valdastico - VI), difficoltà fortunatamente superate grazie alla combattività dei partigiani, della popolazione e soprattutto per la situazione generale del conflitto che ormai era decisamente favorevole alle potenze alleate.

Così venne organizzata l'insurrezione generale per il 16 aprile: *Arrendersi o Perire*, fu la parola d'ordine. Tutti i combattenti scesero dalle montagne verso le città del nord occupando fabbriche, prefetture e caserme, ed entro la fine di aprile tutte le città principali tornarono ad essere libere.

Nel clima dell'insurrezione si verificarono anche sporadiche vendette sommarie da parte partigiana nei confronti di fascisti e di chi collaborò con il regime.

In Veneto, le città decorate con medaglia d'oro al valor militare sono Bassano del Grappa (VI), Belluno, Treviso, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto (TV). Decorate con la medaglia d'argento sono Asiago (VI), Cittadella (PD), Feltre (BL), Motta di Livenza (TV), San Donà di Piave (VE), Schio (VI) e Valdagno (VI). Motta di Livenza è insignita anche della medaglia di bronzo.

L'IVSREC (Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea) è stato fondato nel 1949 con lo scopo di consegnare alla storia i documenti e far conoscere i valori civili della Resistenza.

Ha sede presso il Palazzo del Bo (PD), prima sede clandestina del CLN Regionale.

BASSANO DEL GRAPPA (VI)
COMMEMORAZIONE ECCIDIO DEL GRAPPA
SABATO 28 SETTEMBRE - ore 9

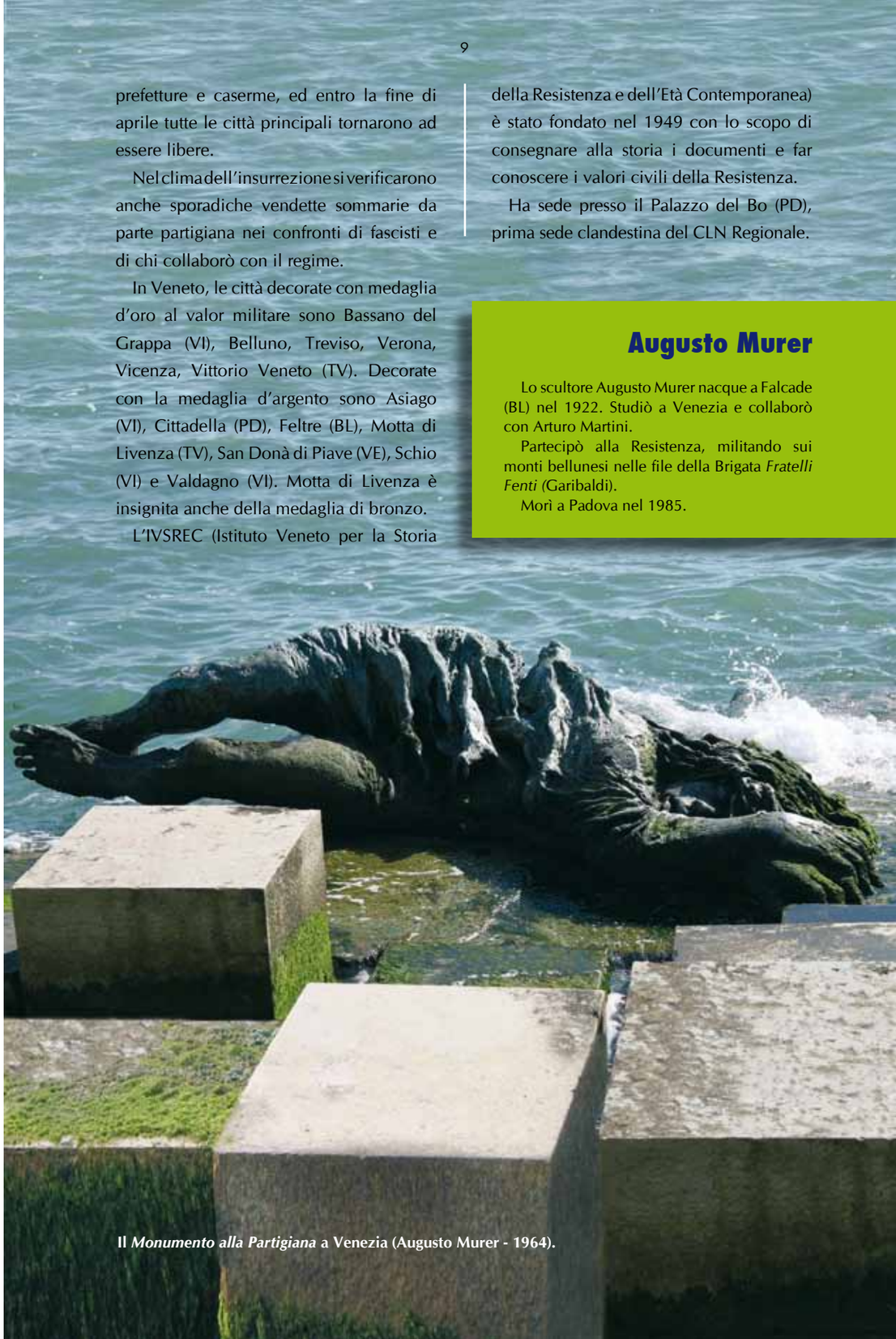
L'impiccagione lungo il viale di Bassano del Gr. (VI) oggi intitolato ai Martiri della Resistenza.

Augusto Murer

Lo scultore Augusto Murer nacque a Falcade (BL) nel 1922. Studiò a Venezia e collaborò con Arturo Martini.

Partecipò alla Resistenza, militando sui monti bellunesi nelle file della Brigata *Fratelli Fenti* (Garibaldi).

Morì a Padova nel 1985.



Il *Monumento alla Partigiana* a Venezia (Augusto Murer - 1964).

Scultore al lavoro.

Arte e Natura

di tiziano e renato zanini

Immerso in una quiete di verde ovattato di silenzi che hanno la magia di orizzonti lontani, un borgo di quattro case e lampioni: ecco come appare Costalunga agli occhi sereni dei visitatori curiosi.

Possagno visto da Costalunga.

A sud una vista panoramica dei colli asolani e a nord una mirabile veduta di Possagno con il suo tempio neoclassico che custodisce le spoglie dello scultore Antonio Canova, un gioiello architettonico sullo sfondo verdeggiante del massiccio del Grappa.

Vicino a Castelcies, su un cucuzzolo, sopravvive immersa nel verde la chiesetta quattrocentesca di San Martino con gli affreschi di Marco da Mel.

Colli boscosi che sembrano disegnati da una mano di un artista, rivoli che sgorgano dalle risorgive del Grappa, borghi antichi dove volle fermarsi il cuore di personaggi storici illustri: il pittore Gino Rossi, il poeta inglese Robert Browning, l'attrice Eleonora Duse che ad Asolo chiese di essere sepolta, la scrittrice-esploratrice Freya Stark e il compositore Gian Francesco Malipiero.

Costalunga è una minuscola frazione di Cavaso del Tomba (TV) a cavallo dell'affascinate dorsale collinare che da Santa Giustina (Possagno) porta a Onigo (Pederobba) passando per Castelli di Monfumo, a ridosso della Val Maor, che

Affresco di Renato Zanini.

“maggiore” era chiamata perché vi si transitava con gli armenti per raggiungere i pascoli montani e che oggi segna i confini tra i comuni di Castelcucco e Monfumo.

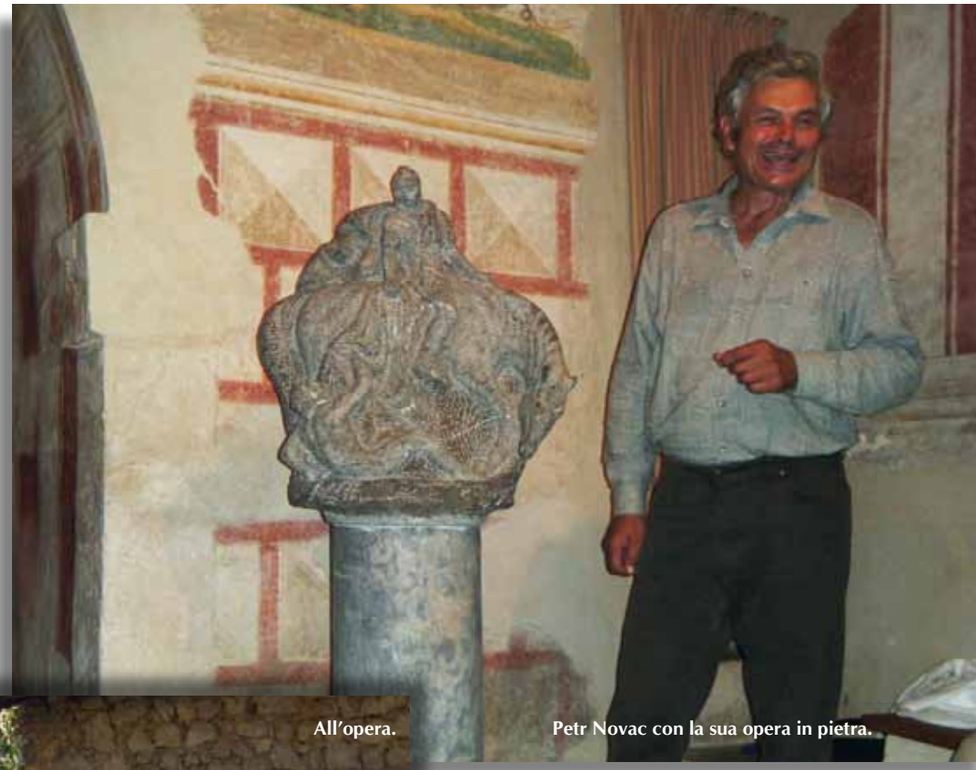
E’ in questo contesto - agreste e aristocratico insieme - che nasce l’originale festa “Arte e Natura” in programma quest’anno il 6-7 e 8 Settembre 2013, organizzata dall’omonima associazione e giunta già alla sua 14^ edizione.

Dall’ alba al tramonto - recita la locandina d’invito - sulla via del borgo di Costalunga, Bocca di Serra e Castelcies, pittori, scultori, musicisti e poeti si ispireranno alle bellezze storiche e naturali del posto.

Costalunga e dintorni si affollano di pittori che ad ogni angolo del borgo installano i loro cavalletti e si mettono a dipingere i bei paesaggi circostanti. O di scultori che picchiano con gli scalpelli su enormi macigni di pietra locale traendone vigorose figurazioni plastiche.

O di poeti che, ospitati nei giardini o nelle chiesette, declamano i loro versi.

Al tramonto pittori e scultori se ne tornano a casa dopo giorni di fervida attività, ma restano tra Costalunga e Castelcies poesie, sculture e affreschi ad abbellire quei luoghi in una cornice naturalistica stupenda con un regalo alla collettività : un “museo” all’aperto.



Petr Novac con la sua opera in pietra.

All’opera.

Cavaso del Tomba (TV)

Arte e Natura

VENERDÌ 6 SETTEMBRE '13

Ore 20.30 - Chiesetta di San Martino - Castelciés di Cavaso del Tomba (TV)

RACCONTI DEL GHÈBO

Storie di vite e luoghi raccontate da Renato Cagnin

Renato Cagnin è nato nel 1959 a Piombino Dese (PD) dove ha vissuto l'infanzia e la giovinezza. Trascorre la vita tra lo studio tecnico dove lavora, in ambito ferroviario, e la sua casa a Massanzago (PD). Appassionato lettore,da alcuni anni ha cominciato a scrivere e pubblicare racconti legati alla sua terra di origine alcuni dei quali sono stati premiati in concorsi letterari.

Ore 21.30 Bocca di Serra

IVAN GERONAZZO IN CONCERTO

SABATO 7 SETTEMBRE '13

Ore 20.30 - Chiesetta di San Martino - Castelciés di Cavaso del Tomba (TV)

PAULUS - STORIA DI UN ICONOGRAFICO

Lectura polifonica in surround sound

Narratori: FRANCO BERTON e MARIA CRISTINA LEARDINI
Musica e regia: LUIGI ALBERTON
Testi tratti da "Il Tempio dello Spirito" di Franco Berton
Mixaggio: Paolo Bernardini

Una produzione di Immaginario Sonoro
Ingresso libero (max 50 persone) è richiesta la prenotazione: tel. 340 1227982 - info@immaginariosonoro.org - www.immaginariosonoro.org

Ore 21.30 - Bocca di Serra (Cavaso del Tomba - TV)

MARIO CECCATO in concerto

CANTINBANCO - BIOCONCERTO DI STORIE NOSTRANE

DOMENICA 8 SETTEMBRE '13

Dalle 9.00 Lungo il percorso Arte e Natura
pittori e scultori ispirati dalla bellezza dei luoghi, dipingeranno, affrescheranno e scolpiranno in estemporanea.

Dalle 10.00 - Costalunga (Cavaso del Tomba (TV)

ATTIVITÀ CREATIVE PER BAMBINI E FAMIGLIE

Insieme al Gruppo Mamme di Liedolo

Dalle Ore 15.00 alle Ore 18.00 da Costalunga a San Martino (Cavaso del T.- TV)

"ANTIQUA MUSICA"

Alberto Mattarucco, Gregorio Guglielmi e Fabio Fioravanzo ci portaranno alla scoperta della musica medievale e rinascimentale con un concerto itinerante di flauti, cornamuse, duduk, piva, liuto...

dalle 16.00 - Bocca di Serra

UNA FAVOLA MEDIEVALE

Narrata dai bambini di Cavaso

Ore 16.00 - Chiesetta di San Martino

I POETI SI RACCONTANO

Recital di poesie

Ore 17.00 - Costalunga - Chiesetta di San Tommaso (Cavaso del Tomba - TV)

"FELIX LOCUS FELIX ECCLESIA"

Canto gregoriano in onore di San Tommaso Becket con lettura di passi del dramma di Eliot, Assassinio nella cattedrale

Ore 19.30 - Bocca di Serra (Cavaso del Tomba - TV)

GNANCA OMO!

Storie e canzoni degli anni '70 raccontate e cantate da Paolo Perini
Presidente dell'associazione Inveneto (www.assoinveneto.org) e caporedattore del trimestrale Inveneto Magazine. www.gnancaomo.com

RISTORI

In funzione nelle serate di Venerdì e Sabato lo stand in località Bocca di Serra con Pizza e Birra speciale !
Domenica saranno in funzione anche dei punti ristoro in località Costalunga e San Martino.
In caso di maltempo la manifestazione di domenica 8 verrà rinviata alla settimana successiva.

Info: www.arteenatura.org – info@arteenatura.org

Porta Verona.

Sveva

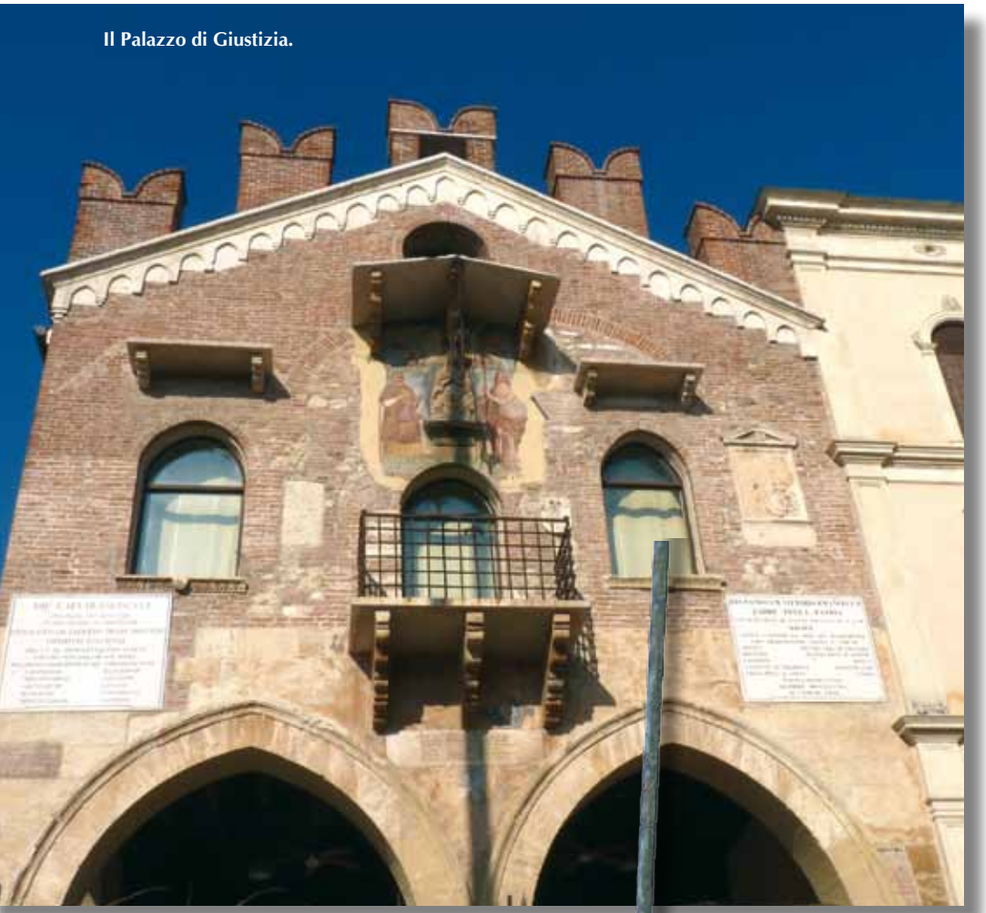
di paolo perini

L'etimologia dei toponimi - i nomi dei luohi e delle città - è quasi sempre ingannevole: la derivazione più semplice, più immediata, è regolarmente sbagliata. Vale per Campagna Lupia, che non significa "campagna popolata da lupi" bensì "alluvionata" (dal latino *alluvies = inondazione)*; vale per Valstagna, che sta a signficare "muro di roccia (dal tedesco *wand = muro* e *stein = sasso)"*, e non una "valle stagnante" (il Brenta è anzi tutt'altro che fermo)*;* vale infine per Soave, che tale effettiamente è pur significando "appartenente agli Svevi *(Suaves)*", di cui è accertata la matrice.

Svelato l'arcano, la piccola città veronese si presenta davvero in tutta la sua soavità: le mura che risalgono il Colle Tenda su cui sta il castello, il Tramigna che ne perimetra il centro storico, ben conservato; il vino che vi si produce, intensamente profumato e già regolamentato nel Medioevo.

Il castello di Soave.

La loggia del Palazzo di Giustizia.



Il Palazzo di Giustizia.

Sarà senz'altro per questo che - ben prima dei Longobardi - vi si erano insediati i Romani e prima di questi, andando a ritroso, i celti, gli Euganei, gli "Enetoi" fino agli uomini del Neolitico e del Bronzo.

Di tutti coloro che abitarono e governarono Soave, l'impronta rimasta è quelli degli Scaligeri: fu Cansignorio, infatti, nel 1375, a conludere la cinta delle mura e a fortificare il borgo.

Il monumento a Cansignorio, alle Arche Scaligere (VR).

Il castello

Il Castello è un tipico manufatto militare medievale (XIV sec.) che si eleva sul Colle Tenda. Intorno al mastio si sviluppano tre giri di mura che separano i cortili. Da esso parte anche l'ampia cortina murata che cinge il borgo con diciassette torri e tre porte.

L'ingresso si trova a nord in corrispondenza della torre di San Giorgio, e vi si accede attraverso una bella passeggiata di cinque minuti a partire da Piazza Antenna, davanti al Palazzo di Giustizia.

Nel primo cortile si scorgono i resti di una chiesetta del X sec.

Attraverso una porta a saracinesca si accede al secondo cortile e - per mezzo di una scala metallica - al terzo. Sulla volta della porta sono visibili - a caratteri gotici - i nomi di coloro che difendevano il castello.

Qui sorge il mastio, ultima difesa e probabilmente prigione.

In mezzo al cortile sorge il pozzo e - a ridosso delle mura - la *Casa del Capitano*, dove risiedevano la guarnigione e il corpo di guardia.

Alle pareti si possono osservare armi e armature.

Dalla scala esterna si accede alla bella *Sala della Caminata*, con il grande camino, il soffitto a cassettoni e l'albero genealogico degli Scaligeri.

Da qui si può raggiungere il belvedere oppure la camera da letto del capitano, con letto a baldacchino e un affresco del Duecento con il Crocifisso tra la Madonna e San Giovanni.

Nella sala da pranzo vi sono i ritratti di Lucia della Scala e del conte Serego, mentre nel vicino studio cinque ritratti raffigurano Cangrande della Scala, Mastino I°, Dante Alighieri (ospite degli Scaligeri), Taddea da Carrara (moglie di Mastino II°) e Cansignorio.

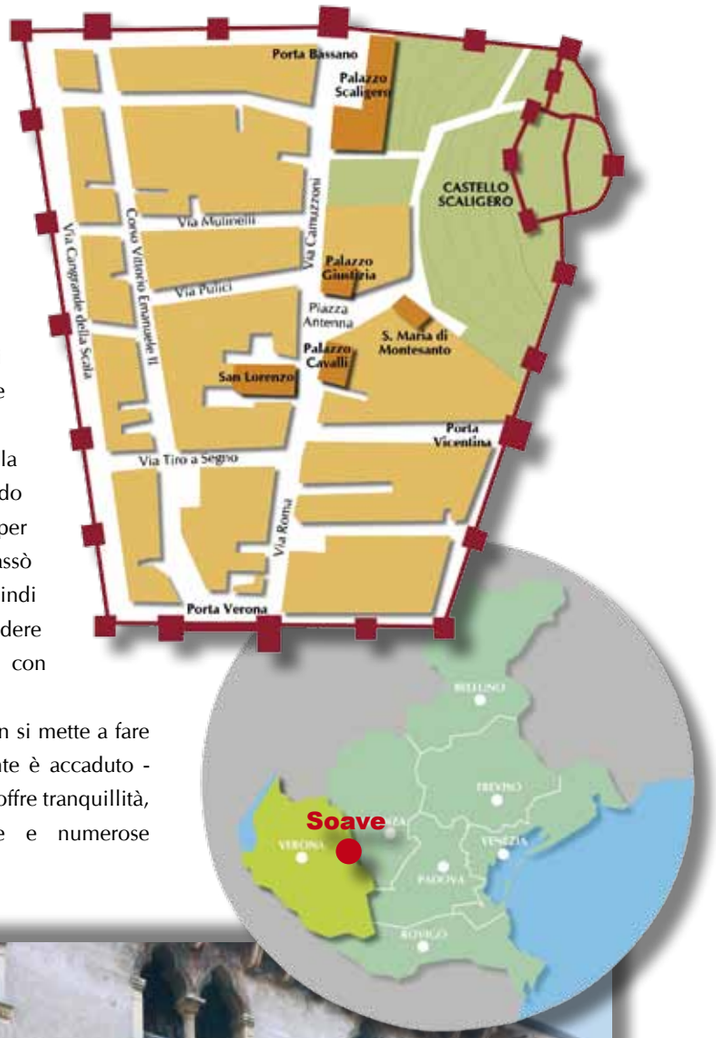
Infine, dai camminamenti si può ammirare un grandioso panorama.

Il castello domina la città.

Il paese ebbe una vita molto travagliata, passando di mano in mano moltissime volte: dai sella Scala ai Veneziani poi ancora agli Scaligeri poi ai Visconti, ai da Carrarara, ai Gonzaga, nuovamente ai Veneziani e poi di nuovo ai Visconti, quindi ai Francesi, agli Imperiali e ancora ai Veneziani.

E non siamo ancora alla fine del Settecento, quando la dolcissima e forse per questo ambìta Soave passò nelle mani dei Francesi quindi dell'Austria, per chiudere la sua tribolata storia con l'unificazione dell'Italia.

Oggi, se il Tramigna non si mette a fare danni - come recentemente è accaduto - Soave è una cittadina che offre tranquillità, buon gusto, passeggiate e numerose occasioni di visita.



Palazzo Cavalli.

La chiesa di San Giorgio

Piccola chiesa molto semplice e appartata a sud-est fuori le mura, sotto il Colle Tenda, in Borgo Covergnino, venne edificata a metà del Duecento dai Francescani.

Dell'interno affrescato - perduto nel Cinquecento - rimangono poche tracce.

Dal soffitto pende una costola di un'animale preistorico molto grande, di cui si sa poco.

Tra queste vi è senz'altro la degustazione degli ottimi vini bianchi prodotti nelle colline intorno al paese.

SOAVE - VR
13, 14, 15 e 16 SETT. 2013
FESTA DELL'UVA - 85^ ed.

Val Lamen (BL).

La noce di Feltre

di cristina napoleone - foto di enrico benacchio

L'albero del noce, che tradizioni popolari considerano da tempo pianta magica e ritrovo delle streghe, racchiude in sé un preziosissimo tesoro: il suo seme.

Nel Feltrino abbiamo incontrato Edoardo Bordin, un coltivatore locale che fa parte del "Consorzio di Tutela Noce Feltrino".

Edoardo racconta che la coltivazione di questo antico seme è stata introdotta nel territorio circa dieci anni fa.

Edoardo Bordin, graticcio per setacciatura noci

La raccolta si effettua nel mese di ottobre, e il prodotto ha una caratteristica inconfondibile: lo spessore del guscio è tale che con la sola pressione delle dita si riesce a romperlo.

Tutti i passaggi sono eseguiti manualmente, servendosi di appositi graticci per la setacciatura delle noci.

Il seme del noce, ovvero la parte commestibile, è molto utile dal punto di vista nutrizionale per il suo contenuto in acidi grassi polinsaturi, proteine, vit A , vit E, vitamine del gruppo B e minerali.

Questo tipo di noce viene "celebrata" durante l'Antica Fiera di San Matteo, che si svolge a Feltre, in autunno.

Gli alberi di noce feltrina sono ancora relativamente giovani, ma la volontà di portare avanti questo progetto di valorizzazione, sembra aprire buone prospettive per il futuro.

Senza dubbio ci conduce a fare una riflessione su quanto sia importante e necessario il ritorno alle origini, laddove tutto è cominciato.

Frutti del noce.

Vegan FACTORY
ERBORISTERIA E BIO-FOOD

PROSSIMA APERTURA A VICENZA
SABATO 21 SETTEMBRE ORE 17.00

Vieni a conoscerci e a ritirare il tuo omaggio

Seguici anche su Facebook e Twitter

Vegan FACTORY
ERBORISTERIA E BIO-FOOD

Corso Fogazzaro 16, 36100 Vicenza · Palazzo Valmarana Braga
info@veganfactory.it - www.veganfactory.it

«*Non sono uno 'striaco*» disse la voce. Angelo spalancò gli occhi e si trovò davanti un giovane, che ad occhio e croce non arrivava a vent'anni. Si mise a sedere e a fatica riuscì a chiedere: «*Chi sei? E cosa vuoi da me?*».

LIBRERIA
PALAZZO
ROBERTI

di franco bizzotto

Quel che desidera fare Giuseppe, il giovane che appare all'improvviso ad Angelo, è consegnargli un diario di guerra.

Angelo è un ragazzino che passa un mese di vacanza sul Grappa, costretto dal padre.

Il figliolo immagina un lungo periodo di noia mortale, ed invece quella vacanza - grazie a Davde, il suo albergatore - risulterà inaspettatamente avventurosa ed interessante.

Anche al lettore "L'Angelo del Grappa" apparirà avventuroso ed interessante perché gli autori hanno confidenza con la divulgazione: Loris Giuriatti è responsabile in un centro di formazione professionale ed è un grande estimatore del Grappa, Davide Pegoraro ha fatto della sua passione per la Grande Guerra il suo lavoro.

Il volumetto, dunque, comincia con un incontro fantastico tra un ragazzino dei nostri tempi ed un soldato della Prima Guerra Mondiale ma presto si addentra - con uno svolgersi semplice e documentato - nel merito dell'avvenimento che così tanto ha segnato le nostre genti ed il cui centenario ora si avvia ad essere celebrato in pompa magna.

Chissà se tali prossime celebrazioni riusciranno a trasmettere la passione per la memoria così come fanno le pagine di questo libro, rivolto ai grandi per essere trasmesso ai piccoli, uniti in una "vacanza" divertente, profonda, commovente.

PER SAPERNE DI PIÙ:
L. Giuratti, D. Pegoraro, "L'Angelo del Grappa", Ed. Museo Baita Monte Asolone, euro 12,00.

PROPOSTE PER
LE SCUOLE

ELEMENTARI - MEDIE - SUPERIORI

associazione INVENETO - www.assoinveneto.org

CHI SIAMO

INVENETO svolge da 12 anni attività di educazione ambientale con soggiorni e accompagnamento di gruppi scolastici al fine di conoscere i luoghi più belli sotto il profilo naturalistico e culturale del Veneto.

Opera in particolare nel Bassanese, nella Valsugana e sul Monte Grappa, dove conta su strutture di ospitalità preparate allo scopo.

A gestire INVENETO sono animatori, istruttori e guide abilitate alle varie attività in natura quali trekking, rafting, mountain bike, nordic walking, arrampicata sportiva, ecc.

Ciò garantisce competenza e sicurezza, condizioni necessarie al buon esito delle esperienze che si propongono.

L'associazione opera con scuole di ogni grado adeguando le proprie proposte sulla base dell'età, dell'esperienza e degli obiettivi educativi da raggiungere al fine di rendere piacevoli e istruttive le esperienze che si conducono.

COSA FACCIAMO

INVENETO propone attività didattiche che si sviluppano in natura, all'aria aperta, conducendo esperienze che coniugano l'attività individuale - camminare, pedalare, pagaiare, osservare... - e quella di squadra.

Ciò permette ai ragazzi di esprimere la loro personalità in esperienze nuove, dinamiche, attraenti, in un contesto conosciuto e rassicurante.

In questo modo la gita scolastica assolve alla naturale funzione di divertire e di rafforzare il legame di gruppo, all'interno del quale le relazioni si sviluppano in modo sereno.

Gli insegnanti possono scoprire abilità individuali ed osservare dinamiche che difficilmente possono emergere all'interno dell'aula scolastica completando in questo modo la conoscenza che hanno dei ragazzi e la valutazione sul loro percorso di crescita.

LE GITE SCOLASTICHE SONO IMPORTANTI SE...

- Non si passa tutto il tempo in viaggio;
- Si fanno attività che interessano ai ragazzi;
- Offrono agli insegnati nuovi spunti per la loro funzione educativa;
- Vengono condotte in contesti dove non vi sono pericoli e stress;
- Offrono esperienze diverse da quelle consuete;
- Rientrano a pieno titolo in un percorso educativo.

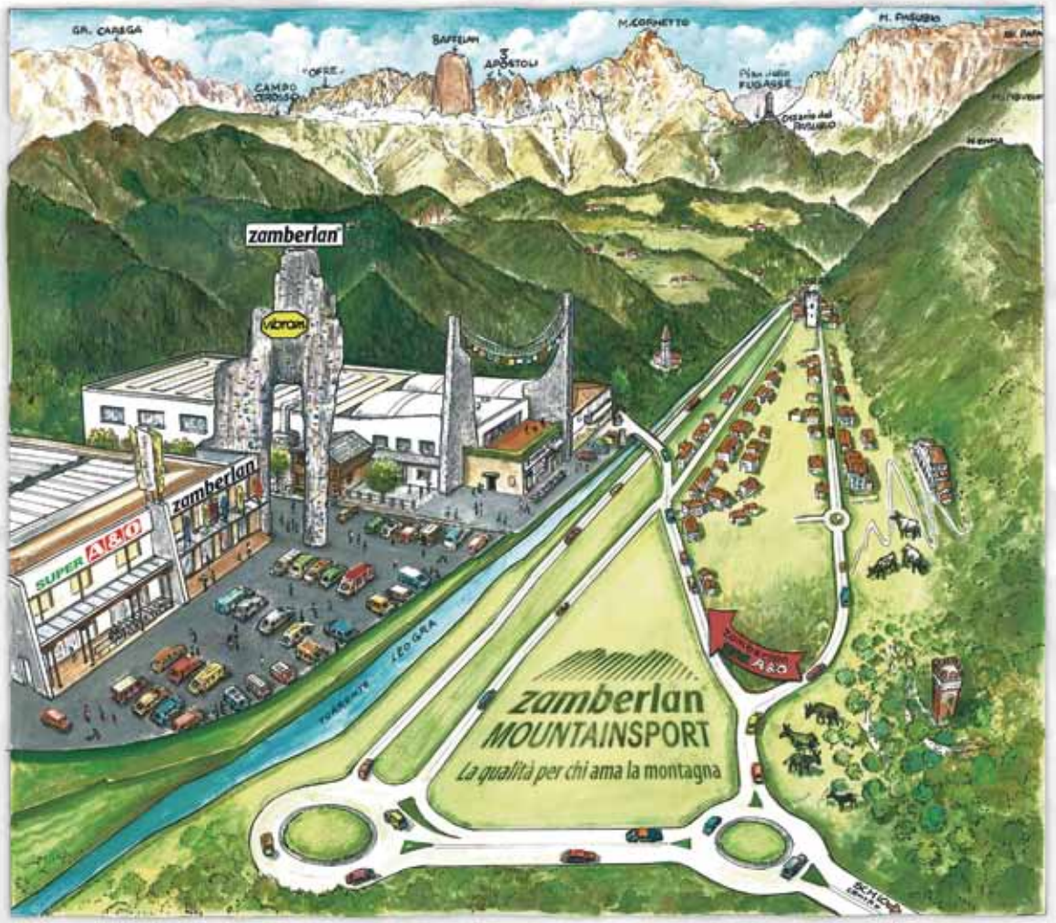
LE NOSTRE GITE...

- Fanno arrivare i ragazzi con il treno (linea Venezia-Trento) perché il 50% degli studenti sotto i 14 anni non vi è mai salito prima;
- Fanno fare loro attività fisica perché la fatica è uno strumento per raggiungere obiettivi;
- Offrono ai ragazzi l'opportunità di far conoscere abilità che in classe non possono emergere;
- Permettono agli insegnanti di osservare i ragazzi sotto altri punti di vista;
- Propongono ai ragazzi esperienze che difficilmente conducono nella loro quotidianità;
- Si basano su attività di gruppo che consolidano le relazioni tra i ragazzi e tra questi e gli insegnanti;
- Costano poco: 2 giorni con vitto, alloggio, accompagnamento e attività didattiche a 70 euro; 3 giorni a 125 euro;
- Rispettano l'ambiente, la sostenibilità e sono ad emissioni zero.

INVENETO - www.assoinveneto.org
c/o Locanda Italia, Piazza Leone, 1 Primolano - 36020 Cismon del Grappa (VI)
info@assoinveneto.org

VALSUGANA VICENTINA

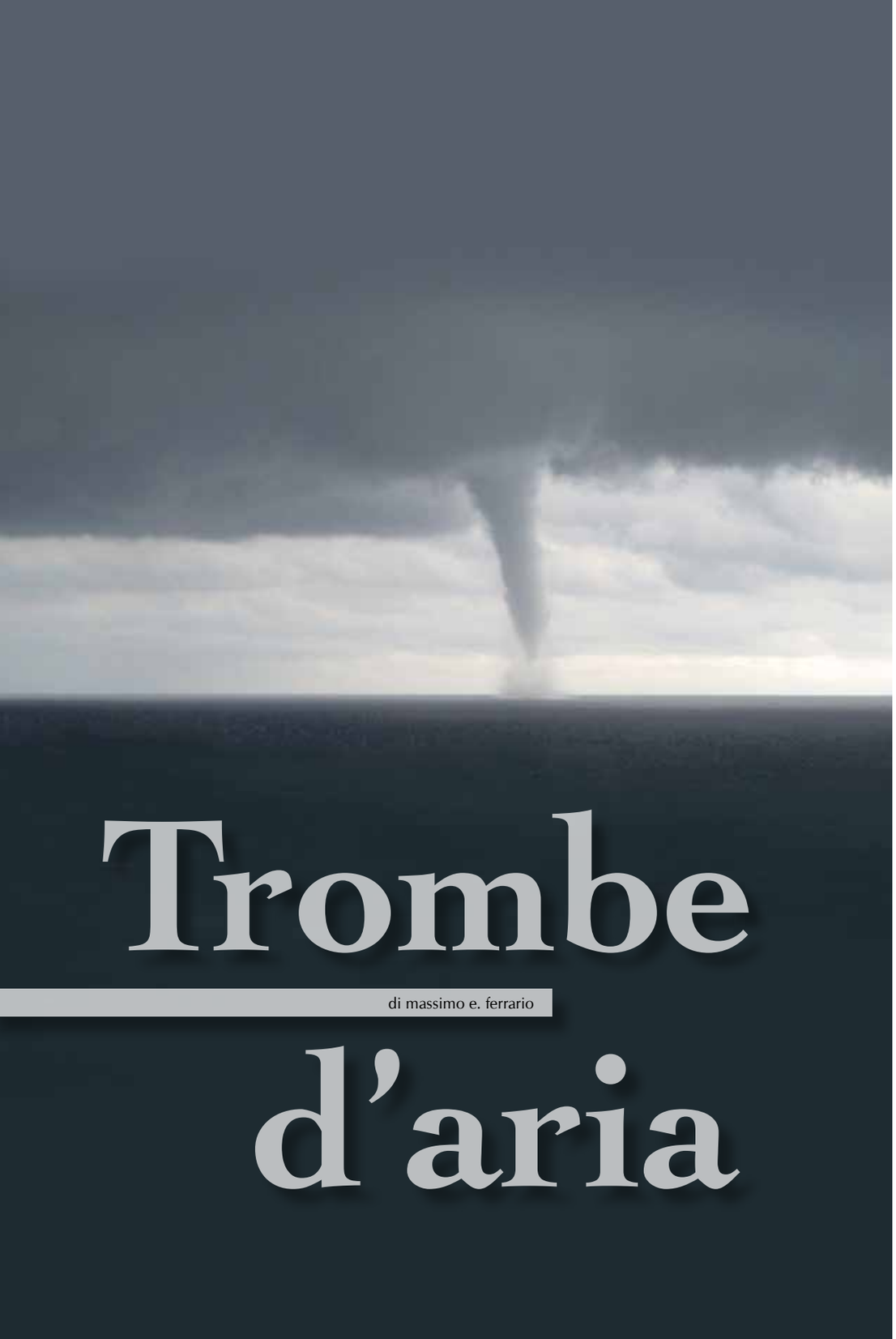
inveneto aderisce all'iniziativa *valsugana vicentina*



QUALUNQUE SIA LA TUA META, TI AIUTEREMO A RAGGIUNGERLA

zamberlan®
MOUNTAINSPORT
La qualità per chi ama la montagna

Pieve di Torrebelvicino (Vicenza) · via Schio · tel 0445 660 476
info@zamberlanmountainsport.com · www.zamberlanmountainsport.com



Trombe d'aria

di massimo e. ferrario

L'avreste mai detto? In Italia ogni anno con l'inizio della stagione calda, nella terra ampia e piatta della pianura padana si possono creare veri e propri tornado. Proprio come nel profondo Sud degli Stati Uniti d'America...

I tornado (o trombe d'aria) sono tra gli eventi meteorologici più affascinanti, ma anche tra i più pericolosi. Ogni anno nelle vaste pianure del Nord America tra Oklahoma, Arkansas e Alabama si sviluppano decine di questi fenomeni che lasciano dietro di sé distruzione di interi villaggi, molti feriti e, in alcuni casi, dei morti.

Queste incredibili macchine aspira-tutto (sono documentate anche automobili sollevate per aria) sono generate da un elevato squilibrio di pressione atmosferica legato a violenti sistemi temporaleschi.

Ogni tornado è classificato in base ai danni che ha provocato. La scala di riferimento a livello internazionale per classificare i tornado è la Scala Fujita che parte da F0 fino a raggiungere il valore massimo di F5.

Il Veneto ha caratteristiche che lo fanno sembrare molto simile ad una pianura americana, anche se in versione ridotta: l'ampia parte pianeggiante caratterizzata da un'altissima umidità durante l'estate, dalla presenza di vasti sistemi fluviali, dal ristagno di aria dovuta alla scarsa ventilazione.

Negli anni passati si ricordano, infatti, tornado devastanti come quello del Montello degli anni '30 (F5), o quello che nel 1970 percorse decine di chilometri dai Colli Euganei giù fino a Venezia (F3) provocando il ribaltamento di un vaporetto con numerosi morti.

Tutti ricordiamo lo spettacolare tornado (F2) che da Mirandola (MO) il 3 maggio 2013 si è portato fino in provincia di Verona scoperchiando tetti e provocando la caduta di alberi. Ma anche nel recente passato questi fenomeni sono saliti alla ribalta della cronaca: basti pensare alla tromba d'aria di Albignasego del 6 luglio 2008 o a quella di Riese Pio X del 6 giugno 2009 (entrambi F3).

Spesso i giornali parlano di trombe d'aria; ogni anno si contano decine di articoli con questo titolo, ma solo alcuni di questi sono dei veri e propri tornado, molti non sono altro che violente raffiche di vento associate ai temporali.

Questi eventi non sembrano però mostrare un chiaro trend - in Veneto se ne contano circa uno l'anno - nonostante la diffusione di internet degli ultimi anni abbia reso disponibili quantità di informazioni, foto e video da far sembrare oggi una maggiore frequenza rispetto al recente passato.

PER SAPERNE DI PIÙ:
www.arpa.veneto.it

La biblioteca dell'abbazia.

Praglia

di paolo perini

E' dagli inizi del Mille che questa campagna prativa - *pratalea*, oggi Praglia - è sinonimo di spirituale operosità. Dobbiamo immaginare che prima di allora, quando la potente famiglia dei vicentini Maltraverso non aveva ancora dato origine al primo monastero, essa non potesse che raccogliere le acque ruscellanti dalla sovrastante trachite dei Colli Euganei, che la dominano.

Di quel primo insediamento rimane solo la base della torre campanaria; tutto il complesso, infatti, come si evince dallo stile tardo gotico, ci riporta alla sua ricostruzione effettuata a partire dal 1460 e terminata quasi un secolo dopo (1550).

La vita del monastero racconta di alterne fortune legate alle vicende storiche: da Federico II (XIII sec.), che affida alla comunità benedettina la conduzione di vastissimi beni fondiari, all'occupazione napoleonica, che ne confisca i beni e la sopprime (1806-1810); dalla riapertura del 1834 alla seconda soppressione del 1867, stavolta per opera sabauda, che smantella il complesso al fine di ricavarne risorse finanziarie a compensare le spese militari legate all'Unità d'Italia.

Infine - ed è storia moderna - ecco la riapertura del 1904, con i monaci che - esuli da oltre trent'anni in Istria - rientrano a Praglia riprendendo la vita di preghiera e lavoro, come voleva S. Benedetto (VI sec.).

A popolare il monastero, oggi ci sono una trentina di monaci. Ogni giorno essi si dedicano alla celebrazione comunitaria delle liturgie, alla meditazione, alla preghiera e - non ultimo - al lavoro manuale, necessario al sostentamento della comunità e dei suoi fabbisogni.

Tra le attività più importanti vi è senz'altro il restauro dei libri antichi, iniziato nel 1951. Tra i circa 25.000 documenti passati per il laboratorio - manoscritti, incunaboli, volumi a stampa, incisioni, mappe, disegni - vi sono il codice membranaceo di Lattanzio (sec. VI-VII), la più antica carta geografica d'Italia, alcune bolle papali e imperiali, lettere autografe di Galileo Galilei, S. Gregorio Barbarigo, Alessandro Manzoni e Giuseppe Garibaldi, fino ai volumi danneggiati a Firenze e Venezia nell'alluvione del 1966 (tra i quattro e i cinquemila pezzi!).

Vi sono poi i prodotti cosmetici ed erboristici realizzati sulla base dei documenti dell'antica spezieria, e i prodotti delle api a cui sono destinate le piante mellifere che si ammirano dalla loggetta belvedere (XVII sec.).

Il centro "politico" dell'abbazia è senza

Le piante mellifere.

Il chiostro pensile.

Il "logo" di Praglia.

Il chiostro d'ingresso.

rintocchi diversi: è un codice interno, una specie di alfabeto morse, ed ad ogni diversa successione di suoni corrisponde la chiamata di un monaco diverso.

Piante succulente nel chiostro rustico.

dubbio la sala del Capitolo, luogo destinato alla riflessione sulla Regola benedettina (suddivisa in un prologo e 73 capitoli), ad ospitare i resti dei fratelli defunti, e a tenere le riunioni della comunità quando il monastero deve deliberare decisioni importanti. E poiché non tutti i partecipanti avevano diritto di voto, ecco il detto "avere voce in capitolo"!

Tutte queste "anime" - quella meditativa e quella lavorativa, quella spirituale e quella terrena, quella comunitaria e quella individuale - sono perfettamente rappresentate dai 4 chiostri intorno a cui si sviluppa l'abbazia.

Il primo è quello d'ingresso (1480), detto *botanico* perché vi si coltivavano le erbe officinali. Oggi si presenta come un giardino esteticamente piacevolissimo, con aiole, piante e vialetti, racchiuso (chiostro deriva dal lat. *claustrum* = chiuso) da un ampio porticato sorretto da colonnine di pietra rossa e bianca.

Il secondo è quello *rustico* (1550-1600), riservato un tempo alle attività agricole e punto di contatto tra l'interno e l'esterno. Da qui si accede alla foresteria, al centro per le attività culturali ed è il punto di partenza per le visite guidate.

Il terzo chiostro, quello *pensile* (1490), è situato al primo piano. Si tratta del rifacimento rinascimentale del precedente manufatto medievale (che permetteva la raccolta d'acqua piovana in un pozzo centrale) addossato alla chiesa.

Dal chiostro si accede alla biblioteca (XVI sec.). Oltre alla mole di volumi custoditi, balza agli occhi il soffitto decorato con il ciclo delle tempere dello Zelotti.

Infine, riservato ai monaci, sorge un chiostro (1469) a doppio ordine di arcate sorapposte, intorno a cui si sviluppano le celle.

Ogni tanto la campana della torre suona

PER SAPERNE DI PIU'

www.praglia.it - 049/9999300

Il chiostro pensile con il vecchio pozzo.

Danze orientali

di sabrina pani, angela bonollo, nicole dal maso

Spiagge lontane, verdi foreste, sabbia dorata quasi impalpabile, scogliere a picco sull'oceano. India, Hawaii, Egitto e Argentina. Cosa c'entrano con Vicenza? Da qualche anno si tiene a Creazzo (VI) un festival internazionale di danza del ventre, indiana, polinesiana, tribal e tango.

Nella cornice dell'Hotel Vergilius il 4, 5 e 6 Ottobre 2013 si terranno tre giorni di *full immersion* di lezioni, spettacoli, bazar a tema orientale e più di 20 insegnanti provenienti da tutto il mondo.

Durante il festival - giunto quest'anno alla quarta edizione - ci sarà la possibilità di sperimentare le danze turche, faraoniche, indiane dal classico alla moderna Bollywood, passando per il Punjab con la danza Bhangra e arrivando fino al folclore dello Sri Lanka. E tornando alla radice di quest'esperienza, la Danza del Ventre, se ne può approfondire la conoscenza grazie alle ore dedicate all'apprendimento della tecnica, alla ricerca dell'espressività, allo studio dei ritmi e all'uso di spade, veli, cimbali e pugnali.

La nuova tendenza della danza Hula e i ritmi serrati delle isole della Polinesia ci portano nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico.

Per ritrovare l'affinità di coppia in un *"remolino de sentimientos"* ci saranno il Tango Argentino e una Milonga.

E poi shopping tra tessuti, gioielli, profumi, calzature ed accessori, tè alla menta, dolci arabi, massaggi e tatuaggi all'henné.

Sono previste tre serate di spettacoli, una gara di ballo, piatti tipici e corsi per tutte le età e preferenze.

A curare il Festival è l'Associazione 1001 Danza, la cui presidente - Angela Bonollo - è l'unica insegnante qualificata a livello nazionale per l'insegnamento della danza polinesiana, mentre Ingrid Zorini è insegnante di Danza Orientale e Tribal Belly Dance a Padova.

L'intento delle ideatrici del Festival è quello di riunire artisti di danza, musica e cultura orientale di fama, per promuovere il dialogo fra Oriente e Occidente, fra passato e presente, tra folclore e innovazione.

PER SAPERNE DI PIU'
www.bellybolly.it.

Furti di una volta

di valeria pianezzola

Siamo a Bassano nell'immediato dopoguerra; moltissimi reduci non trovano più il vecchio posto di lavoro, l'Italia deve stipulare accordi bilaterali con Paesi europei e d'oltremare per dare sbocco con l'emigrazione all'enorme massa di disoccupati. Chi resta, perché non vuole o non può emigrare, deve arrangiarsi come può. E molti fanno fronte ai tempi difficili con il furto, come si scopre nei fondi del Tribunale dell'Archivio di Stato di Bassano del Grappa (VI).

Nei quartieri delle città e nei paesi si viveva con le porte aperte, i cortili delle case non erano recintati, tutti si conoscevano e si aiutavano fra loro, anche senza essere parenti, e la gente si fidava del prossimo.

Ma, si sa, l'occasione fa l'uomo ladro e allora niente di meglio che portarsi via la bicicletta lasciata momentaneamente incustodita fuori da un negozio o dentro l'entrata di casa, anche perché i velocipedi non avevano dispositivi di chiusura.

Consistente il numero di denunce: non c'era proprio nessuno, nemmeno sacerdoti o finanziери, a cui non fosse stata rubata almeno una volta la bicicletta. Era diventato uno sport nazionale, che De Sica immortalò poi in un famosissimo film.

La fame induceva poi a saccheggiare negozi, magazzini di generi alimentari, case private ma, soprattutto, pollai.

"Nella casa di E. furono asportati 12 polli di varie età e penname", si legge in un verbale dei carabinieri; a B invece asportarono 8 polli di vario penname; a R. involarono un gallo e 7 ovaiole del valore di Lire...

I furti erano scoperti la mattina dopo: gli ignoti, con la solita cautela, si allontanavano senza destare allarme e senza lasciare traccia.

Nel mirino dei soliti ignoti non mancavano naturalmente gli altri animali da cortile e da stalla. Ad un contadino venne portato via addirittura il cavallo col carretto mentre stava tranquillamente trattando i suoi affari al mercato.

In mancanza di insaccati, formaggi, vino, grappa, liquori, grano, farina, cioccolatini e caramelle compresi, piccola oreficeria o indumenti invernali, gli ignoti che visitavano le

Le immagini dell'articolo sono poster dei relativi film.

abitazioni si accontentavano di biancheria stesa ad asciugare (mutande, camicie, asciugamani) e, in mancanza di biancheria, le corde per stendere; appetibili per ovvie ragioni gli oggetti di metalli vari come sveglie, soprammobili, ferri da stiro, vecchie pentole.

A proposito di vino, da un verbale di denuncia si capisce che il ladro avrà fatto almeno merenda perché il disordine lasciato nella cucina "visitata" lasciava intendere che doveva "essersi avvinazzato assai".

Singolari i furti di piante da viali, orti e giardini nonché di gerani dal cimitero, oltre a quello di oppio da un vigneto, nel 1949. La proprietaria si era decisa a sporgere denuncia perché "è già la seconda volta che me lo rubano".

Altri tempi davvero, poiché non risulta che i carabinieri abbiano contestato la coltivazione.

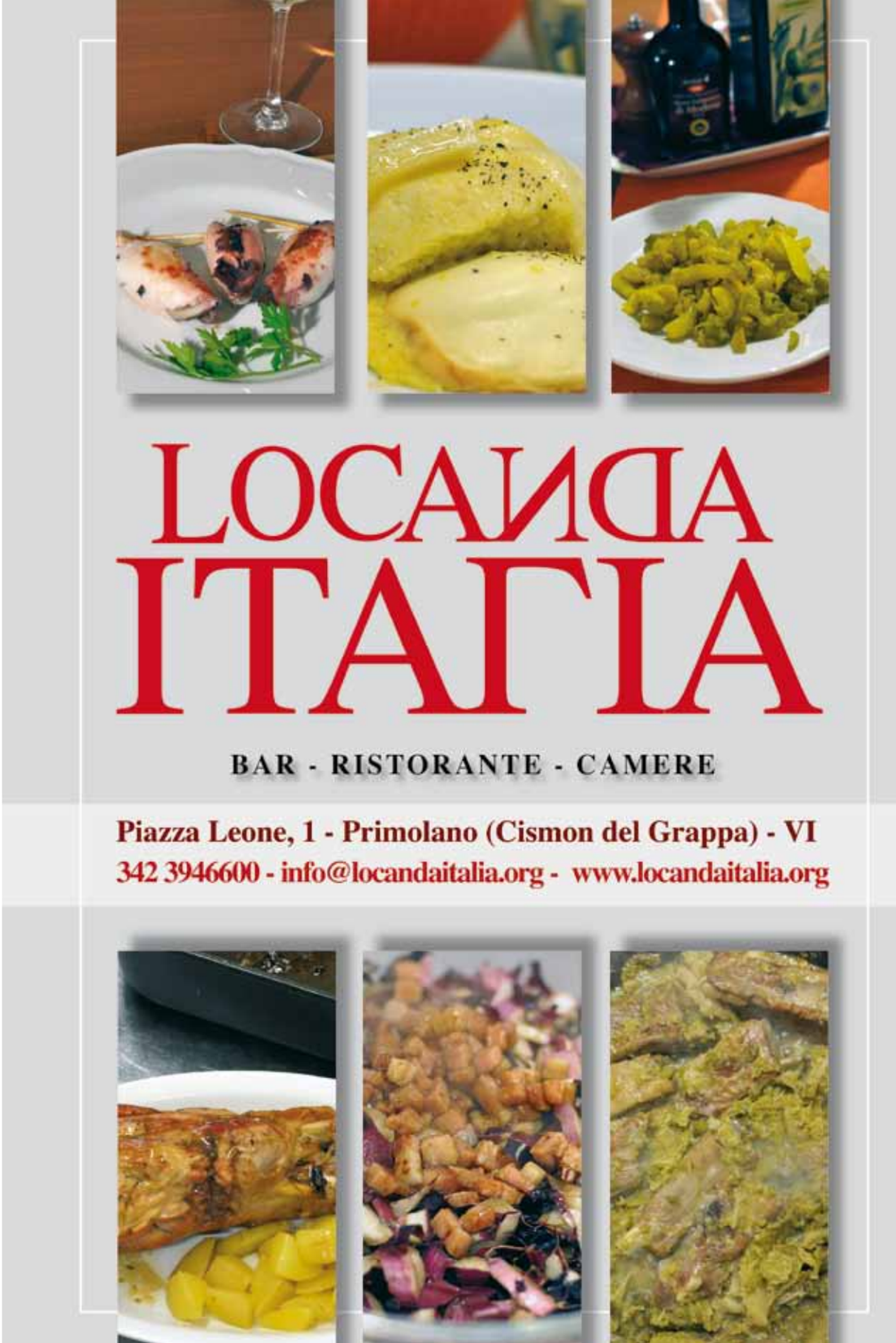
Un tentato suicida, salvato e portato all'ospedale per le cure del caso, durante il ricovero fu vittima del furto di assegni e denaro contante.

Una forma raffinata di furto era costituita dalla spendita di denaro falso a danno specialmente di uffici postali e biglietterie ferroviarie, reato che però sparisce verso la prima metà degli anni '50.

Dal 1955 le biciclette sembrano non interessare più molto; in compenso si intensificano i furti di automobili che nel 99% dei casi vengono però recuperate e restituite ai legittimi proprietari.

A questi non restava che ringraziare i carabinieri e pagarsi i notevoli danni arrecati, dato che ladri si erano solo serviti del mezzo per rubare animali (vitelli, maiali, pecore) oppure forme di formaggio o prosciutti.

Ma qui siamo ormai nel furto in grande stile da parte di ladri organizzati e del mestiere, già negli anni del boom economico, con la ricostruzione in pieno svolgimento e un piccolo benessere diffuso che cambia radicalmente le abitudini della gente e i tipi di reato.



Granchi fossili

di matteo mocellin

Al Museo Civico di Bassano del Grappa (VI) è conservato un documento di grande interesse paleontologico. Si tratta di una pubblicazione intitolata *Description des faunes tertiaires de la Vénétie* (*Descrizione della fauna terziaria del Veneto)* realizzata da Marquis Antoine De Gregorio nel 1895 e riguarda i crostacei fossili presenti nella zona collinare di Valrovina (Bassano del Grappa - VI).

Nell'Oligocene (tra 33 e 23 milioni di anni fa) una parte delle aree emerse precedentemente venne progressivamente riconquistata dal mare.

Il livello delle acque si innalzò e il clima favorì la formazione di scogliere coralline a ridosso della terraferma, sulla quale si sviluppò una ricca vegetazione, accompagnata da una fauna tropicale (coccodrilli, tartarughe...).

Continuando la sua avanzata, il mare ricoprì completamente la pianura padana, alternandosi a fasi di eruzioni vulcaniche (come dimostrano i numerosi affioramenti di basalto lungo tutta la fascia collinare vicentina).

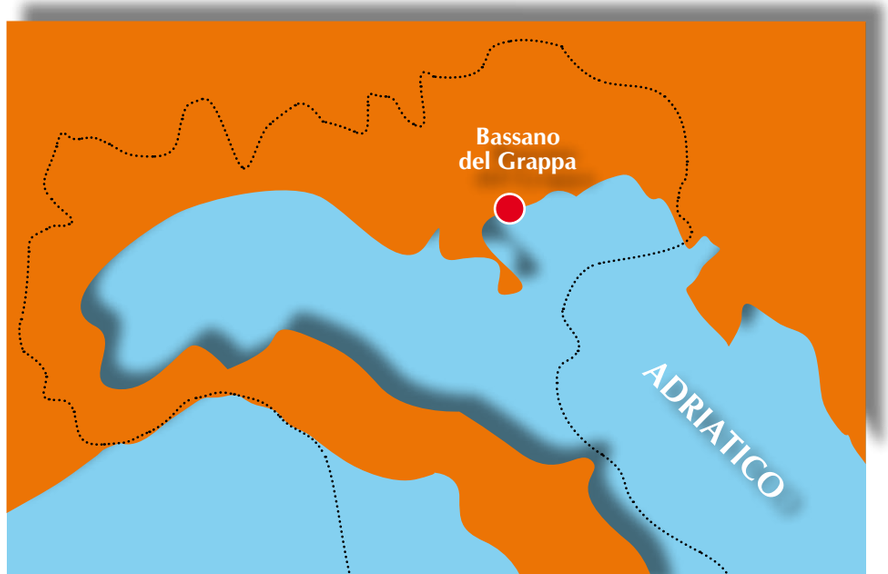
Quando poi prese a ritirarsi, in quella che oggi è la nostra fascia pedemontana veneta rimasero i resti di numerosi animali marini alcuni dei quali, col tempo, si fossilizzarono ed oggi rappresentano preziose testimonianze paleontologiche.

"Gli strati terziari che si ha il piacere di incontrare andando da Bassano verso Valrovina - scrive l'autore del saggio - *sono estremamente interessanti..."*.

"La località fossilifera si trova un po' più avanti dell'omonima cascata...", in una zona dove la roccia è vistosamente di origine sedimentaria marina.

Il volumetto del De Gregorio descrive crostacei fossili della collezione di Andrea

Mappa schematica di come si presentava il nord Italia nel Terziario Inferiore (65-33 mln anni fa).



Balestra, provenienti da San Michele, San Bovo, Lavacille, Valle Manin, Due Santi, Valrovina, Privà, Cava Brocchi.

"I crostacei offrono un grande interesse per il paleontologo poiché il loro scheletro ha un'importanza superiore a quella del guscio dei molluschi".

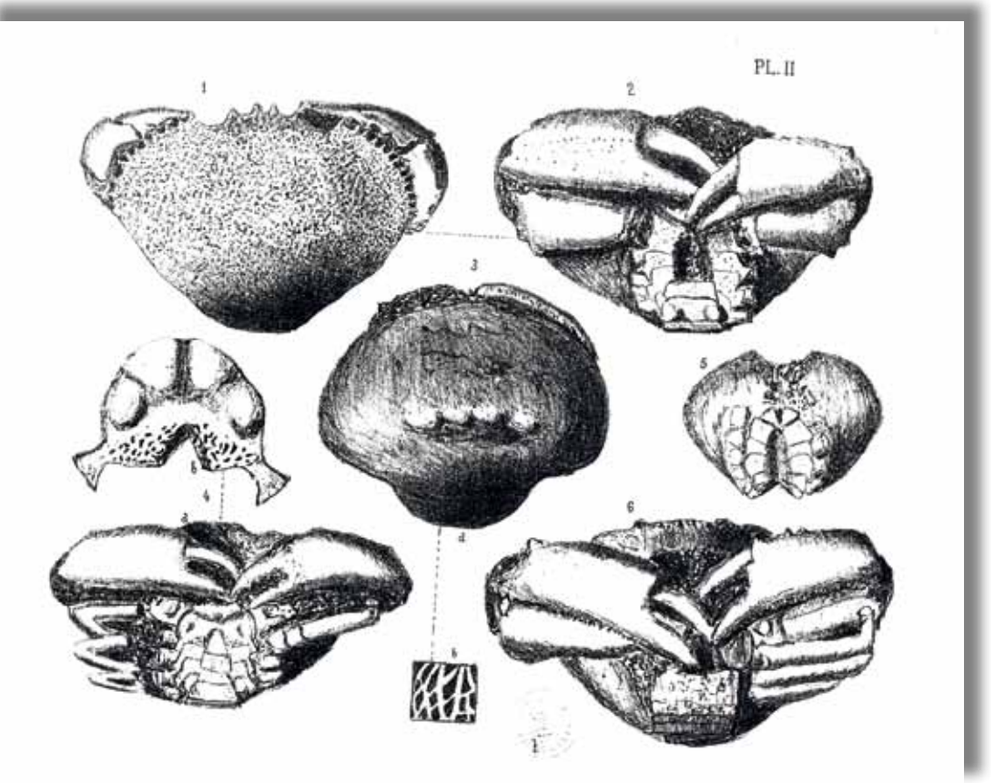
"Fra i crostacei fossili, i granchi presentano un particolare interesse per la dimensione notevole che essi raggiungono e per il loro sviluppo nel terziario inferiore".

In effetti i crostacei ed in particolare i Brachiuri (loro sottordine), formatisi 180 milioni di anni fa, sono spesso considerati dei fossili-guida in quanto la loro presenza permette di determinare con precisione l'età della roccia di appartenenza.

"Dicevo che il suolo terziario del vicentino è estremamente ricco di fossili, ma devo aggiungere che è stato molto sfruttato, poiché un gran numero di geologi vi hanno fatto il campo delle loro ricerche. E' Giovanni Meneguzzo che ha contribuito molto a far conoscere questi fossili avendo trovato nella ricerca e nella vendita dei fossili ai diversi musei una buona fonte di guadagno".

Insomma: nella seconda metà dell'800 ci deve essere stato un bel via-vai poco sotto Valrovina!

Alcuni dei granchi fossili disegnati da Marquis Antoine De Gregorio.



CAPRA & cavoli
339 4173657 - www.assoinveneto.org
Inveneto - Assessorato alla Cultura e al Commercio
BASSANO DEL GRAPPA
domenica 29 settembre 2013
22^
Piazza Liberta'
ore 9/19
MOSTRA MERCATO
DEL BIOLOGICO
alimentari, artigianato, benessere, tecnologia
ETRA
Energia Territorio Risorse Ambientali

Il mercato del cibo si sta evolvendo e si sta ritagliando sempre più attenzione presso i consumatori, specchio ne sia l'ondata di programmi televisivi che ad ogni ora e su ogni canale ci tempestano di ricette e proposte culinarie oppure di riviste e rubriche che quotidianamente solleticano i nostri palati.

Caprette al pascolo.

La cosa di per sé rappresenta un bel traguardo: finalmente l'alimentazione è entrata al centro dell'attenzione!

Ma è proprio così?

Diciamo subito che lo è in piccolissima parte. Le varie *soubrette* e i cuochi di (effimera) fama che si alternano dietro ai fornelli raramente forniscono informazioni scientifiche sugli ingredienti e sui prodotti utilizzati: la priorità viene infatti data alla velocità di esecuzione di un certo piatto e alla sua bellezza estetica, cose utili ma marginali.

Il mondo - quello vero, quello di tutti i giorni - è alle prese con la recessione economica ma - fortunatamente - anche con una attenzione crescente alla qualità del cibo da mettere in tavola.

Ne è la riprova il volume crescente d'affari legato all'agricoltura biologica e ai suoi prodotti, ai gruppi di "sensibilizzazione" come *Slow Food* o *Altromercato* (equo e solidale), a catene di distribuizione, supermercati e negozi che offrono qualità - come *Eataly* - e ai prodotti marchiati DOP IGP (origine protetta e

indicazione geografica protetta) o DeCO (Denominazione Comunale per i prodotti tipici locali), tralasciando le iniziative legate al marketing (prodotti del parco...).

Beh, è abbastanza logico: l'argomento è complesso (talvolta confuso!) ma non è poi così difficile fare chiarezza, anche a costo di semplificare un po'.

Dei prodotti biologici, chi legge questa rivista dovrebbe sapere praticamente tutto: si tratta di prodotti - vegetali ed animali - che non utilizzano sostanze chimiche di sintesi nei processi di produzione, lavorazione e confezionamento.

Non possono essere biologici gli organismi geneticamente modificati (OGM).

A vigilare sull'agricoltura biologica vi sono enti di certificazione riconosciuti a livello nazionale ed europeo, coma la Bios.

L'unico limite - diciamo così - di tali prodotti è che possono venire da lontano, e ciò entrerebbe in conflitto con l'"etica" del biologico dato che la loro provenienza implica lunghi trasporti e dunque emissioni inquinanti.

Slow Food è un'associazione internazionale no-profit che coordina una rete di comunità che praticano una produzione di cibo su piccola scala, sostenibile, di qualità.

I presìdi *Slow Food* sono prodotti che l'associazione considera a rischio di estinzione, legati alla memoria e all'identità di uno specifico territorio.

Cavolfiore.

Il marchio *Slow Food* non implica l'origine biologica degli alimenti.

Il marchio DOP designa un prodotto esclusivo di un certo territorio geografico, mentre quello IGP ne sottolinea la tradizionalità del processo di produzione e lavorazione. Niente di biologico, dunque.

Il prodotto equo e solidale privilegia le forme di produzione e di commercializzazione in cui l'obiettivo non è il profitto ma la lotta allo sfruttamento e alla povertà. Talvolta i prodotti sono anche biologici.

Il marchio DeCO, infine, indica la provenienza di un certo prodotto e viene usato più per marketing territoriale che per altro: non garantisce - infatti - null'altro.

Assimilabili a questo sono anche i marchi "turistici" come *Prodotti del Parco Naturale...* o *della Valle del Fiume...*, operazioni utili a sostenere l'economia di un territorio in qualche modo protetto o di aree svantaggiate, come quelle montane.

Vi è infine un modo nuovo di definire alcuni prodotti, quelli cioè a "chilometro zero", provenienti quindi dalle vicinanze del luogo dove essi sono venduti o somministrati.

Bene: biologico + chilometro zero è l'abbinamento che maggiormente garantisce il pianeta, il prodotto ed il consumatore!

PER SAPERNE DI PIÙ
www.certbios.it

Slow Food®

altromercato
commercio equo e solidale

DENOMINAZIONE D'ORIGINE PROTETTA

INDICAZIONE GEOGRAFICA PROTETTA

CONTROLLO E CERTIFICAZIONE PRODUZIONI BIOLOGICHE

Bios®

il doppio Valore del Biologico

CONTROLLO E CERTIFICAZIONE PRODUZIONI BIOLOGICHE

CERTIFICAZIONE VOLONTARIA DI PRODOTTO

Contatti

Bios srl
Sede Centrale:
Marostica (VI) via Monte Grappa n.37C
Tel 0424.471125 Fax 0424.476947
www.certbios.it info@certbios.it